

Il giovane, Maurizio Estate, aveva tentato di evitare che alcuni «balordi» rubassero un orologio a un passante

Mezz'ora dopo un ragazzo entra nell'autolavaggio dove stava lavorando e gli spara al cuore con una lanciaraZZi

# Napoli, morire a 22 anni per aver impedito uno scippo

Una vendetta assurda per uno scippo fallito. Maurizio Estate, 22 anni, che doveva sposarsi fra due settimane, è stato ucciso ieri pomeriggio a Napoli con un solo colpo di pistola (un'arma giocattolo modificata) al petto. Ad assassinarlo un «balordo» che voleva vendicarsi, forse, dell'intervento del giovane e di suo padre mezz'ora prima per impedire uno scippo. L'episodio è avvenuto nel cuore della «Napoli bene», aridosso dell'elegante via dei Mille.

rubare l'orologio, riescono a impedire che venga consumato l'ennesimo furto. I due scippatori che avevano tentato il «colpo» scappano via, profederando, a quanto pare, minacce contro i due: «Fatevi i fatti vostri! Bastardi!».

Sembra un episodio che si chiude lì. Invece dopo neanche mezz'ora un altro giovane, forse uno dei due scippatori, forse un loro complice, arrivato a piedi, si presenta all'autolavaggio, punta dritto verso Maurizio. In un attimo estrae dalla tasca una lanciaraZZi modificata e spara un colpo al petto del giovane che cade a terra con un grido. Il padre accorre, afferra l'omicida, lo strattone. Dal box che funge da ufficio, giunge anche la madre di Maurizio, Rita Marucci, 62 anni. È lei che afferra per i capelli l'assassino, lo colpisce, mentre il marito gli sferra un

colpo con il calcio della pistola che è riuscito a strappargli dalle mani. Poi i lamenti di Maurizio richiamano alla realtà i due genitori. Lasciano il giovane, che sanguinante alla testa per il colpo ricevuto, fugga a piedi verso le rampe Brancaccio, la stessa direzione che avevano imboccato poco prima i due scippatori. Maurizio, invece, viene caricato su un'auto e portato al Loreto Crispi. Giunge al pronto soccorso dell'ospedale ancora in vita, ma spira poco dopo. Quell'unico proiettile gli ha spaccato il cuore.

Via Vetteria, la strada dove è avvenuto il delitto, è accanto al cinema delle Palme, a pochi passi dal «salotto buono di Napoli», via dei Mille. Ma si trasforma spesso in un «Bronx» con gli scippatori che prendono di mira le persone che escono dal cinema

oppure che parchegiano le auto alle spalle dell'elegante strada. Qualche tempo fa gli abitanti ed i frequentatori della zona, protestarono vivamente per questo stato di cose e il questore dell'epoca, Vito Mittera, promise una maggiore sorveglianza da parte della polizia, il comune una maggiore illuminazione. In pratica l'unica iniziativa fu quella di istituire un servizio di trasporto pubblico con un autobus elettrico che percorre la strada in salita ed evita agli abitanti della zona di camminare a piedi e quindi di essere esposti ai balordi che frequentano la zona. Cinque anni fa, proprio nell'autolavaggio dove è avvenuto questo delitto, se ne verificò un altro. A morire fu un dipendente, anche lui aveva visto ed impedito che venisse commesso un reato.



Maurizio Estate, 22 anni. Il giovane ucciso per vendetta: aveva impedito uno scippo

Su 792 miliardi affluiti nelle casse pubbliche solo 177 allo Stato, che non fa niente per acquistare credibilità

# Tutto alla Chiesa l'8 per mille degli italiani

Su 792 miliardi destinati dai contribuenti all'8 per mille, 603 sono andati alla Chiesa cattolica, e solo 177 allo Stato che, così, appare poco credibile. Appena 12 miliardi alle altre comunità religiose. Ma mentre la Cei pubblica i suoi bilanci per sensibilizzare l'opinione pubblica, lo Stato non fa nulla per guadagnare fiducia valorizzando in modo trasparente le sue opere sociali.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. La Chiesa cattolica italiana continua ad essere preferita dai cittadini italiani per quanto riguarda la destinazione dell'8 per mille del gettito Irpef, non solo, a confronto con altre confessioni religiose che, come è noto, sono minoritarie in Italia, ma rispetto allo Stato.

Infatti, dei 792 miliardi affluiti nelle casse pubbliche come 8 per mille, 603 miliardi (ossia il 76,1 per cento) sono andati, in base alle percentuali delle scelte espresse dai contribuenti, alla Chiesa cattolica. Allo Stato sono andati, perché li destina ad opere sociali in Italia o nel Terzo Mondo, soltanto 177 miliardi (il 22,3 per cento). E questo primo raffronto indica che i contribuenti italiani, anche non cattolici praticanti o indifferenti, hanno più fiducia della Chiesa e delle sue iniziative nel campo assistenziale che dello Stato. Un dato che dovrebbe far riflettere. I rimanenti 12 miliardi sono stati ripartiti tra la Chiesa Avventista (1 per cento) e l'Assemblea di Dio (0,6 per cento), essendo rimaste per ora escluse altre comunità religiose come i Valdesi, i Luterani ed i Battisti che solo nei primi mesi di quest'anno hanno sottoscritto le intese con lo Stato come condizione per averne diritto. La Comunità Israelitica, la Congregazione dei Testimoni di Geova e la Comunità musulmana, invece, devono ancora firmare le intese.

Forte della fiducia ricevuta, la Conferenza episcopale italiana, che ha il titolo per gestire tali somme in base al nuovo Accordo del 18 febbraio 1984, ha già reso pubblica ieri la decisione di voler incrementare del 23 per cento l'intervento finanziario con fondi dell'8 per mille a favore della carità in Italia e nel Terzo Mondo. Ed ha, intanto, fornito ai giornalisti un dettagliato consuntivo di quanto già stanziato e speso per opere sociali e di interesse pubblico, facendo al tempo stesso notare che la grande parte delle somme ricevute sono state assorbite per integrare il fabbisogno remunerativo dei 39.716 sacerdoti in servizio pastorale nelle diocesi e parrocchie italiane. Per il 1993 questa somma già preventivata ammonta a 343 miliardi di lire (nel 1992 era

di 200 miliardi) sia perché c'è stato l'incremento del valore del punto con cui si calcolano i periodici aumenti ai sacerdoti sia perché sono aumentati i contributi previdenziali ed il premio della polizza assicurativa in materia sanitaria.

Viene ricordato che la remunerazione minima lorda di un sacerdote si aggira intorno al milione e 140 mila lire al mese per dodici mensilità, salvo aggiunte per coloro che non dispongono di un appartamento attiguo alla parrocchia e per le pulizie domestiche.

Un'altra entrata, oltre a quella dell'8 per mille, è dovuta alle offerte deducibili che, però, non possono per il momento superare i due milioni da parte del contribuente. Questa voce ha registrato nel 1992 un'entrata di 45,5 miliardi di lire con un incremento rispetto ai 39 miliardi del 1991. Ci sono, poi, le rendite dei beni ecclesiastici, degli interessi sui fondi in deposito o investiti e le offerte spontanee non soggette a particolari tassazioni.

Per interventi assistenziali in Italia sono stati preventivati 10 miliardi di lire solo per sostenere le iniziative della Caritas, mentre varie somme sono state stanziare a favore degli extracomunitari. Per finanziare i progetti e le iniziative nel Terzo Mondo sono stati utilizzati nel 1992 oltre 65 miliardi. Senza calcolare interventi per fronteggiare le emergenze: per la Somalia (10 miliardi), per l'Albania (1 miliardo e 341 milioni) e così via.

Per l'edilizia di culto sono stati stanziati per il 1993 più di 65 miliardi. Altri fondi sono stati erogati a favore dell'Università Cattolica, del Centro di Bioetica, per il restauro di chiese. In sostanza, con la pubblicizzazione di questi dati, la Cei tende a sensibilizzare l'opinione pubblica per incrementare le entrate. Mentre lo Stato non ha fatto nulla, finora, per informare i cittadini di come ha speso i suoi 177 miliardi e per acquistare credibilità per averne di più rispetto alle Chiese.

## Aborto Salerno A giudizio 14 persone

■ SALERNO. Tredici medici della clinica privata «San'Anna» di Nocera Inferiore e l'amministratore della struttura sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di falso e violazione della legge «194» sull'interruzione volontaria di gravidanza.

L'inchiesta sulla clinica nocerina, coordinata dai sostituti procuratori Angelo Frattini e Francesco Siano, della pretura circondariale di Salerno, cominciò nel giugno dello scorso anno: c'erano state le denunce di alcune donne colpite da forti dolori dopo avere subito l'aborto clandestino nella struttura privata.

Alla clinica, secondo gli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta, giungevano donne da ogni parte della provincia, pagando per ogni aborto cinquecentomila lire (le sposate) o un milione (le nubili).

La clinica era diventata una sorta di «abortificio». Nei soli mesi di febbraio e marzo del 1992 furono eseguite nelle «San'Anna» circa quattrocento interruzioni di gravidanza, quando nello stesso periodo gli aborti nell'ospedale «San Leonardo» di Salerno erano stati solo sessanta.

L'amministratore della clinica, Alfonso Siano, di 77 anni, accusato di truffa ai danni dello Stato, ha sempre sostenuto di non sapere che le donne pagassero per effettuare gli interventi.

## Campania L'Ordine dei giornalisti nella bufera

■ NAPOLI. Finisce nella bufera l'ordine dei giornalisti della Campania. Le dimissioni del presidente e dei consiglieri dell'ordine regionale, sono state chieste da oltre ottanta giornalisti campani, tra cui gli scrittori Luigi Compagnone e Domenico Rea. Alla richiesta si è giunti sulla scia delle polemiche sollevate dalla telefonata fra il questore di Napoli, Vito Mittera, e il capo redattore de «Il Mattino», Giuseppe Calise, che nei giorni scorsi avevano anche provocato una iniziativa giudiziaria con l'emissione di quattro avvisi a comparire a carico dello stesso Calise, del direttore del mattino, Pasquale Nonno, del giornalista dello stesso quotidiano, Vittorio De Tufo, e del funzionario di Polizia, Vito Mittera.

L'ordine e l'associazione della stampa, avevano criticato l'iniziativa della magistratura, ritenendo che potesse ledere la libertà di stampa, che invece nei provvedimenti non era stata minimamente toccata, visto che non era contestato ai quattro alcun reato di «opinione», né tantomeno «deontologico». Questo documento ha sollevato la protesta degli oltre ottanta iscritti che non hanno condiviso la linea espressa dai vertici dell'ordine regionale.

C'è anche da dire che la tangentopoli partenopea ha messo a nudo un sistema di corruzione e di contiguità alle quali non sono estranei, anche se talvolta in maniera inconsapevole, ambienti giornalistici.

Una querela per il mancato concerto del Maestro a Londra. Chi pagherà i danni?

# Benedetti Michelangeli-Italia, antichi «odi» Una casa discografica lo citò in tribunale

Il suo contratto è chiaro: «è vietata la vendita di biglietti per il concerto a gruppi». Il suo disamore per quel particolare gruppo è nota: «italiani e per giunta di Bologna». E così niente concerto. L'immenso pianista, Arturo Benedetti Michelangeli ha dato forfait. Nessuna esibizione al Barbican center di Londra che aveva tra gli spettatori 85-bolognesi. Ora chi pagherà i danni? A Bologna sono certi: «il Maestro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. Il «genio» ha ragione e torto allo stesso tempo. Ha torto quando non vuole italiani intorno (e se sono bolognesi è ancora peggio), e ha ragione a termini di contratto. La vicenda è uno di quei gialli tardo primaverili che diventano, però, bombe a innescare un piano in virtù del protagonista. Ci siamo riferendo all'ultima avventura musical-razzista del grande, immenso, pianista Arturo Benedetti Michelangeli, fuggito dal Bel Paese ed emigrato sulle sponde del lago di Lugano. L'avventura, però, s'è consumata a Londra, nel prestigioso «Barbican Center» in cui Benedetti Michelangeli si sarebbe dovuto esibire in compagnia della London Symphony Orchestra tra il 20 ed il 30 maggio in una serie di concerti e di recital. Il settantatreenne genio del pianoforte ha dato forfait perché ha saputo, o meglio è stato informato, che tra il pubblico ci sarebbero stati gruppi di italiani di Bologna. Il suo contratto è chiaro: è vietata la vendita a gruppi. Il regolamento del Barbican stabilisce che ogni persona può

acquistare un massimo di nove biglietti. Non è dunque questa la ragione vera che ha fatto infuriare Benedetti Michelangeli. E allora qual è la ragione vera? Si presume la presenza di italiani di Bologna. Il pianista è stato informato da qualcuno che al Barbican sarebbero arrivati ottanta, ottantacinque bolognesi mandati da un'associazione musicale, «Musica Insieme» che organizza da anni concerti e appuntamenti di danza.

Uno dei responsabili di «Musica Insieme», Bruno Bosari, conferma. «Abbiamo pensato di offrire ai nostri abbonati più fedeli un'opportunità unica. Abbiamo subito chiesto alla London 60 biglietti per il concerto di Michelangeli. Ma la London ce li ha rifiutati. E allora abbiamo mandato nostri amici londinesi a comprare, nove alla volta, 85 biglietti. Poi abbiamo organizzato un viaggio tutto compreso. Albergo, aereo e concerto: un milione e ottantamila lire. Ma il 4 maggio riceviamo una telefonata dall'amministratore della London che ci supplica di rinunciare



Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli

alla trasferta perché Michelangeli minaccia di annullare i concerti se arrivano italiani in gruppo. Il 5 maggio e poi il 6 e il 7 la conferma dell'annullamento dei concerti. Adesso speriamo di rientrare in possesso delle 28 sterline a biglietto che abbiamo sborsato. Tutto qua».

E, invece, non è tutto qua. Perché a fare infuriare Benedetti Michelangeli è stata l'intestazione di un volantino distribuito da «Musica Insieme» ai suoi abbonati. L'intestazione recitava: «Grazie alla collaborazione della London Symphony Orchestra e del Barbican Center, Musica Insieme è riuscita ad avere una disponibilità di circa 60 posti all'eccezionale recital di Arturo Benedetti Michelangeli in una delle sue

rarissime esibizioni con un programma di Claude Debussy, di cui è l'interprete più straordinario». «Collaborazione» è il termine mendace che ha scatenato il putiferio. A «Musica Insieme» si difendono contrattaccando: «I biglietti sono stati acquistati da 12 diverse persone. L'atteggiamento del Maestro aggiunge alla perdita economica causata a noi e a tutti gli organizzatori un'offesa all'intelligenza e al buon senso». E accusa un delatore non meglio identificato...

In tutta la vicenda non bisogna, però, dimenticare il disamore di Benedetti Michelangeli per l'Italia in generale e per Bologna in particolare. È un episodio antico, del 1966. A quel tempo il genio del pianoforte

aveva un contratto in esclusiva con una casa discografica bolognese, la BDM. Benedetti Michelangeli, narrano le cronache del tempo, non incise mai nulla, promettendo mari e monti e la casa discografica, che aveva puntato tutto su di lui, chiuse, rivalendosi però in tribunale. Vinse la causa e Benedetti Michelangeli perse, presumibilmente legandosi al dito. C'è chi favoleggia di un pignoramento di pianoforti e di altri oggetti dell'artista.

Dal passato al presente: da Londra rimbalza la notizia di una querela vagante. Non si sa ancora, però, se nei confronti del Maestro o nei confronti dell'associazione bolognese. Da Bologna escludono: «Sarà la London Symphony a rivalersi sul Maestro».

## 14ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA

3 - 11 LUGLIO 1993 VALLE DI GRESSONEY GABY - PINETA (1.000 m)

Si tiene dal 3 all'11 luglio 1993 la 14ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna, ed inserita nel circuito nazionale delle Feste.

Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.

L'offerta varia dalle 180.000, alle 230.000, alle 260.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i ristoranti convenzionati a prezzo fisso;
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della festa

Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.

Per informazioni potete telefonare al Pds-Gauche Valdostaine di Aosta Tel. 0165/26.25.14 - 23.81.91 - Fax (0165) 36.41.26

## Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra



Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri:

06/6711585 - 586 - 587

ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30.

Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il c/c postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.